

I Verdi per Impruneta e i rimborsi di Publiacqua

desse è possibile ottenere il rimborso della quota di depurazione pagata sulle bollette dell'acqua, per gli utenti che abitano le zone dove il depuratore in realtà ancora non è stato realizzato: non ci sono ricorsi da fare, occorre però presentare la "domandina" di restituzione degli importi a Publiacqua. E' questa una situazione che interessava circa un terzo degli utenti del territorio provinciale, tra cui anche gli abitanti del capoluogo imprunetino (e di altre frazioni) dove il depuratore ancora manca, nonostante che l'opera sia da anni stata annunciata e mai realizzata (...)

Dopo un lungo iter, che con la approvazione di successivi decreti ha regolamentato la questione a livello nazionale, siamo quindi giunti alla applicazione di quanto deciso dalla corte costituzionale, la restituzione agli utenti di quanto non avrebbero dovuto pagare. Per informazioni e presentare la domanda ci si deve rivolgere al gestore Publiacqua (tramite il sito internet dell'azienda, per posta ordinaria o direttamente presso gli uffici al pubblico dell'azienda); è possibile verificare se si ha diritto alla restituzione (sapere l'importo) inserendo il proprio codice utente nella sezione "restituzione" del sito www.publiacqua.it; oppure telefonando al numero verde 800-238238. Il rimborso riguarda le somme relative versate per la depurazione nel periodo dal 16/10/2003 al 15/10/2008 (giorno della pubblicazione della sentenza); gli importi verranno rimborsati scaglionati tramite le prossime fatture nel periodo dal 2011 al 2014.

Finalmente siamo quindi giunti alla fase conclusiva; tuttavia questa modalità di restituzione non ci pare corretta chiediamo che in ogni caso sia direttamente Publiacqua ad accreditare automaticamente questi importi in bolletta a coloro che ne abbiano diritto.

Venti per Impruneta

Metropoli

supplemento CHIANTI

Iscrizione al Tribunale di Firenze n. 5462/06 già iscritta al Tribunale di Padova n. 1613/98

La testata francese dei giornali di dati per l'editore di cui alla legge 7 agosto 1980, n. 260

Direttore responsabile
Fabrizio Nucci

Vice Direttore
Riccardo Corsi

Editore:
Società Cooperativa
Sette Mari
Via Bruno Buozzi, 24
Campi Bisenzio (FI)
Tel. 055-8970509 - Fax 055-8970787

REDAZIONI
Redazione Centrale
Via Bruno Buozzi, 24
50013 Campi Bisenzio (FI)
Tel. 055-8970509 - Fax 055-8970787
Redazione Chianti
P.zza delle Erbe, 5
50026 San Casciano Val di Pesa (FI)
Tel. 055-8229539 Fax 055-8290983
redazione.chianti@metropoliweb.it

Redazione Firenze
viale dei Milite, 111 - 50131 Firenze
Tel. 055-5048529

Progetto grafico: Cristiano Pancani
Concessionaria di pubblicità:
NTE srl - 055-8970557

Stabilimento tipografico:
Nuova Cesat - Firenze

Paolo Stecchi: «Ecco di chi è la colpa Il sindaco Bencistà rassegni le dimissioni»

all'Urbanistica), della Giunta e della Maggioranza attuali.

Il primo in qualità di Assessore perché prima di far emettere l'Ordinanza di sospensioni dei lavori non ha acquisito un parere tecnico/legale esterno al Comune (della Regione per esempio) avendo, due Architetto (l'Ex Dirigente e il Nuovo Dirigente) che esprimevano pareri (scritto, protocolato ed indirizzato al Sindaco, al Segretario Comunale e al Nuovo Dirigente da parte dell'Ex Dirigente) completamente opposti.

La Giunta in quanto, nonostante tutte le indicazioni delle Minoranze, ha deciso di resistere davanti al TAR e davanti al Consiglio di Stato ed anch'essa si è guardata bene di andare a chiedere un parere tecnico/legale alla Regione. La Maggioranza in quanto ha approvato in Consiglio Comunale la Delibera n. 9 del Gennaio 2011 con cui è stata richiesta il legittimamente, come dichiarato dall'Autorità di Bacino, la Depurazione dell'Area.

Atutto questo se aggiungiamo tutti i costosi contenziosi nati da quando la nuova Amministrazione si è insediata, l'impossibilità di eseguire le manutenzioni ordinarie dato che gli oneri di Urbanizzazione sono fermi a 183.000 euro al 20 Giugno (contro il 1.050.000 messi in bilancio), un avviso di garanzia colpa di questa Amministrazione (Via della Fratellanza), il pericolo di dover sborsare 10 Milioni di Euro verso i proprietari dell'Area del Ferrone, il risultato diventa quello che l'Esperto Navigatore sta affondando la nave in malo modo.

Chiediamo al Sindaco e alla Giunta di ratificare le dimissioni il prima possibile in modo che si possa ripartire da una situazione tutta nuova per il bene di TUTTI I CITTADINI del nostro Comune. In due anni abbiamo assistito solamente al rapido sfascio del Comune.

Paolo Stecchi, lista civica con Paolo Stecchi

Il Ferrone visto da Carla Borghi (Pdl) La sfida a due assessori provinciali

Questi incontri, che hanno preceduto la stesura definitiva del Piano strutturale, hanno stabilito che la zona rientra nei casi di esclusione previsti dalla normativa in quanto i cambiamenti morfologici sono tali da rendere non fattibile in quella zona un cassa di espansione, essendo stato rialzato il piano ad un livello di sette metri.

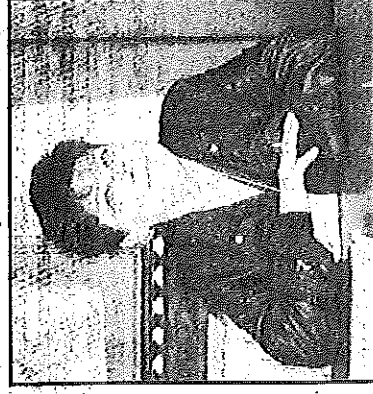
Inoltre l'area è coperta e coperta oltre il 51%, da opere di urbanizzazione costate oltre un milione di euro. Si riferiva proprio a questo, la precisazione dell'ingegner Baracco contestata dai due assessori provinciali.

Questo disconoscere la verità, questa difesa d'ufficio, appaiono solo volta a mortificare senza alcun motivo tecnico e politico, lo sviluppo del territorio grevigiano. Se l'attuale amministrazione, ritiene dare un diverso sviluppo all'area del Ferrone, lo dichiari e lo attui attraverso lo strumento della variante urbanistica e gli assessori della Provincia, per rispetto al loro ruolo, non facciano finta di non sapere quale è la destinazione della zona a seguito del piano strutturale del 2002, piano approvato da Regione e Provincia.

E' per questo motivo che ho chiesto, come consigliere comunale, divisione della delibera della Provincia con la quale l'Ente affida al Consorzio di Bonifica, l'incarico per un progetto di massima della cassa di espansione, dicendo di considerare quella zona "vuota".

Voglio proprio vedere quale assessore ha firmato. E per tranquillità dei nostri assessori, ricordo che l'Autorità di Bacino ha ritenuto l'opera progettata "né conveniente né sostenibile vista l'attuale conformazione morfologica dell'area".

Carla Borghi, Pdl - Greve in Chianti



Il Presidente della Regione ha dichiarato che le Istituzioni competenti nella vicenda del Ferrone sono il Comune e l'Autorità di Bacino, quest'ultima ha ribadito più volte che è di competenza del Comune e solo del Comune escludere l'Area del Ferrone dal Vincolo di Casse di Espansione, ma l'Esperto Navigatore della Nave" (come il Sindaco Bencistà si definì prima delle elezioni) ancora non riesce a capirlo.

Eppure la Norma 3 del Piano Stralcio Rischio Idraulico del Fiume Arno all'articolo 2 è estremamente chiara: sta all'Autorità Amministrativa competente al rilascio dell'autorizzazione (edilizia quindi il Comune n.d.r.) ad accertare che siano state rilasciate concessioni per almeno il 50% della superficie coperta complessiva prima del Novembre 1999. Quindi solo il Comune può certificare cose inerenti esclusivamente concessioni rilasciate da lui stesso, nessun'altra Istituzione può dire questo.

Il Direttore Generale della Regione Architetto Baracco, nella sua lettera del 17 Giugno 2011, ha solo specificato che la decisione di Giunta Regionale n. 8/1995 (dove si specifica cosa s'intende per superficie coperta complessiva, bandolo della matassa di tutta questa storia) ha mantenuto la sua efficacia fino al 2005 per essere confluita il 25 gennaio 2000 nelle Misure di salvaguardia per la difesa dei fenomeni alluvionali (cfr. Titolo VII capo 1) del PIT approvato con DCR n. 12/2000 ai sensi dell'art. 7 della L.R. 5/1995.

Tutto questo vuol dire che il Piano Strutturale che aveva destinato l'Area ad Area di Espansione Produttiva e l'aveva esclusa dalle Casse di Espansione (anno 2002) era in regola con le leggi Urbanistiche nell'aver fatto questa scelta. La colpa di tutto questo, al punto in cui siamo arrivati, sembra essere del Sindaco (nonché Assessore

ama convinzione che certi Enti non solo sono inutili ma addirittura dannosi, esce rafforzata dalla lettura delle precisazioni degli assessori provinciali, Gammannosi e Crescoli, sul Ferrone apparse sulla stampa nei giorni scorsi.

Nella risposta al capogruppo Pdl in Provincia, Samuele Baldini, in data 31 maggio, l'assessore Gammannosi sostiene che "lo strumento urbanistico della provincia, non pianifica e non avrebbe potuto pianificare le casse di espansione in zona Ferrone, né come individuazione cartografica di dettaglio né tantomeno, come disciplina normativa. Pertanto, seppur l'area del Ferrone sia rappresentata all'interno del P.T.C.P. anche come area per il contenimento del rischio idraulico, tale tema per lo strumento provinciale, è da ritenersi assolutamente non vincolante, poiché non corrisponde a una competenza della Provincia... anzi proprio un eccessivo interessamento in materia di non competenza, da un punto di vista giuridico, non sarebbe risultato corretto".

I due assessori oggi, all'unisono, sostengono il contrario affermando infatti che "nella zona del Ferrone, è prevista la costruzione di una cassa di espansione e che quindi, il perimetro interessato è soggetto ad un vincolo di inedificabilità assoluto".

I due assessori, sostengono ancora, che "la smentita da parte della Regione Toscana del divieto alla costruzione di edifici nell'area del Ferrone, è frutto di una dichiarazione erroneamente interpretata e che la dichiarazione del facente funzione direttore generale della Regione Toscana, non fa riferimento alla previsione della cassa di espansione ma ad una norma di carattere urbanistico che tratta di rischio idraulico a livello regionale".

Vorrei ricordare agli assessori in questione, che l'Autorità di Bacino a suo tempo, ha redatto un piano per individuare le casse di espansione sul fiume Greve, facendo riferimento ad una cartografia degli anni '60, che non teneva conto dei cambiamenti morfologici nel frattempo avvenuti in quella zona.

Credo che qualsiasi Ente pubblico che usi i soldi del cittadino contribuente per previsioni o piani, debba essere performante più accorto perché quella cartografia così data, ha richiesto da parte di tutti gli organi interessati, tempo ed energie spese in infiniti tavoli di concertazione che sicuramente sono costati molto denaro pubblico.

Fernando Cubattoli e Carlo Giuntini La critica "mercatalina" alle parole di Marcello Forni

a colto il segno il giornalista di Metropoli nel titolo del rendiconto dell'assemblea tenutasi a Mercatale V.P. e organizzata da Marcello Forni nei giorni scorsi, che così riferiva: "Marcello Forni spara a zero contro la Casa del Popolo ed il Pd". L'unica osservazione che ci sentiamo di fare a quell'articolo è sul giudizio soggettivo del giornalista quando afferma: "Marcello Forni membro I.D.V. Assessore a Greve in Chianti da anni uno dei punti di riferimento della politica di Mercatale".

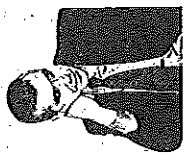
Non pensiamo proprio che le cose stiano così, non entriamo nella polemica della Casa del Popolo, sarà il Consiglio del circolo a farlo, se riterrà opportuno. Scriviamo queste brevi note per precisare tre cose:

- 1) Dice Forni: "Siamo tornati ai tempi dell'Unione Sovietica", Marcello Forni ha militato nel P.C.I. e dovrebbe sapere e conoscere la storia, il costume, la passione civile, l'etica pubblica, l'apertura mentale, il dibattito aperto che ha sempre animato questo partito italiano. Dalla fine di quella esperienza Marcello Forni ha cambiato la bandiera svariate volte, sia chiaro è un suo diritto, ma questi sono i fatti.
- 2) Di fronte ai gravissimi problemi dell'Italia, al fallimento del governo della destra, i primi importanti segnali venuti dal voto amministrativo e referendario, forieri di cambiamenti importanti, la priorità non è certo quella antica e deleteria di polemizzare all'interno del Centro Sinistra. Per noi non è in discussione la legittimità di sostenere posizioni localistiche come quelle del Comune di Greve nel campo dello smaltimento dei rifiuti. Quello che Marcello Forni non può permettersi di dire è che i dirigenti del Pd "non osano metterci la faccia". Il nostro Sindaco proprio su Metropoli in un'ampia, dettagliata e chiara intervista, ha spiegato con chiarezza e decisione la posizione dei Comuni e i contenuti di una linea che trova origine nei programmi elettorali presentati ai cittadini nel voto amministrativo di due anni orsono, e aggiungo con quello che vediamo tutti i giorni a Napoli, non è il caso di scherzare su queste cose. Le scelte di governo, la difesa della salute, le compatibilità ambientali, non sono patrimonio di alcuno ma appartengono a tutti noi. L'isolamento di un territorio dal contesto istituzionale non porta da nessuna strada. Fare sistema, affrontare assieme i complessi problemi del nostro tempo è la linea vincente.
- 3) Non vorremmo che fra qualche tempo Marcello Forni trovasse mo alla testa di un qualche movimento magari originario della nobile terra grevigiana che gli ha dato i natali, tipo la "Legge del Chianti". Un consiglio: sia attento perché questa prospettiva, come ormai dimostra la Lega Nord, sta mostrando tutti i suoi limiti ed il suo fallimento. Cordiali saluti.

Fernando Cubattoli e Carlo Giuntini

entili Cubattoli e Giuntini, vi ringrazio per le vostre osservazioni riguardo all'articolo della scorsa settimana dedicato a Marcello Forni. Senza polemiche mi limito a rilevare che definitivamente Forni "uno dei punti di riferimento della politica di Mercatale" non è un giudizio soggettivo ma una semplice constatazione del Pci, cari Cubattoli e Giuntini, con me sfondate una porta aperta e lo sapete bene: ritengo infatti che proprio una rilettura non ideologica di quel passato sia l'unico presupposto sul quale possa fondarsi il futuro della sinistra italiana. Un passato, quello del Pci, che in troppi sono affannati a demonizzare anziché cogliere i tratti originali e sicuramente positivi per la storia della democrazia nel nostro paese. Un passato che soprattutto qui da noi andrebbe riletto e studiato con grande attenzione per capire ciò che stiamo oggi e che potremmo diventare domani. Mercatale in questo senso ha un grande patrimonio di memorie e documenti che sarebbe bene valorizzare e far conoscere anche oltre i confini comunali: so che ci sono progetti interessanti che vanno in questa direzione e quindi non posso che incoraggiare Cubattoli, Giuntini e gli altri amici di Mercatale ad andare avanti...

Fabrizio Nucci



Contributo agli indigenti Il sindaco di Bagno a Ripoli risponde al consigliere Poli

Il contributo ordinario per il superamento dello stato di indigenza previsto dal regolamento comunale (uguale in tutti i Comuni della zona) non è, come dice il consigliere del Pdl di Bagno a Ripoli Andrea Poli, lo stesso per tutti ma "fino a 230,49€ (importo corrispondente al 50% del mensile della minima Inps) su progetto assistenziale personalizzato che ovviamente tiene conto anche del numero dei componenti la famiglia; che poi tale cifra possa essere in alcuni casi insufficiente è un altro discorso, ma siamo in un periodo di vacche sempre più magre. L'accesso a tale contributo è determinato in base all'Isce e dunque varia a seconda del numero dei componenti il nucleo familiare. Il regolamento è uguale per tutti i Comuni da tantissimi anni, non da quando c'è la Società della Salute, quindi nessun appesantimento. Non c'è stata alcuna variazione sui criteri che determinano il contributo: il regolamento è in fase di revisione tecnica (prevista al momento dell'approvazione), ma per ora non è stata effettuata alcuna modifica in tal senso. La sollecitazione del consigliere Poli non ha alcun rapporto di causa-effetto con la revisione del regolamento ma si inserisce semplicemente in un contesto di un comune sentire emerso nei molti incontri che come Amministrazione abbiamo tenuto in vista della revisione con vari soggetti del settore. Le modifiche al regolamento arriveranno nei prossimi tempi tecnici dopo la conclusione del percorso e il contributo del consigliere Poli ad un esito di buon senso al quale anche noi eravamo approdati, come già detto in consiglio comunale, sarà uno dei numerosi contributi che avranno corso alla stesura della versione definitiva del regolamento.

Luciano Bartolini, sindaco di Bagno a Ripoli

Per scrivere al direttore: fabrizio.nucci@metropoliweb.it